



Programmazione della politica di coesione 2021-2027

***Scheda per la raccolta dei contributi
dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale***



La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE** e **PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli¹ recita:

I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprensenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy² (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali – segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email Programmazione2021-2027@governo.it entro il 20 luglio 2019.

¹Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

²Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

ENTE/ORGANIZZAZIONE: CONFINDUSTRIA

DATA: _01/08/2019

OBIETTIVO DI POLICY: **2 Europa più verde**

OBIETTIVO SPECIFICO: Promuovere misure di efficienza energetica, promuovere le energie rinnovabili, sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale, promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi, promuovere la gestione sostenibile dell'acqua, promuovere la transizione verso un'economia circolare, rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento

1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.

Un'efficace politica di sviluppo sostenibile del territorio deve essere in grado di conciliare la crescita economica ed occupazionale con la tutela del patrimonio ambientale, delle risorse naturali come anche delle diverse fonti energetiche.

La tutela ambientale, infatti, non deve essere vissuta in contrapposizione allo sviluppo economico, ma deve rappresentare una leva per lo sviluppo di opportunità, di investimenti e di occupazione. E' indispensabile una visione integrata, che consideri tutti gli interessi coinvolti dall'utilizzo delle risorse naturali.

A riguardo, risorse naturali come, ad esempio, **suolo ed acqua**, sono strategiche per qualunque attività antropica ed il loro buono stato rappresenta uno degli elementi di competitività di un territorio.

La loro utilizzazione e trasformazione, infatti, determina l'assetto dei nostri territori, portando a delle conseguenze sostanziali sul benessere dell'uomo e dell'ambiente a livello locale, regionale e globale.

Azioni mirate a preservarne lo stato qualitativo e quantitativo devono essere centrali nelle politiche di gestione del territorio, come previsto, tra l'altro, dalle strategie comunitarie in tema ambientale che prevedono un utilizzo delle risorse naturali sempre più in linea con i principi dell'economia circolare.

Tali azioni dovrebbero prevedere, in particolare, investimenti mirati su diversi fronti.

• **Acque**

In primis, è necessario **rendere più efficienti le reti acquedottistiche** che ancora oggi registrano livelli di perdite idriche inaccettabili. Le perdite nelle reti, infatti, non solo rappresentano un uso non sostenibile della risorsa, ma si configurano come un costo improduttivo per la collettività.

In secondo luogo, è **fondamentale potenziare le reti di collettamento e gli impianti di depurazione**. Gli scarichi delle acque reflue, qualora non vengano intercettati, costituiscono una potenziale fonte di contaminazione di suolo, corpi idrici superficiali e sotterranei, e devono, pertanto, essere efficacemente raccolti da un adeguato sistema di collettamento. Si dovrebbe, inoltre, accelerare il passaggio ad una gestione separata di acque bianche e nere, prevedendo sistemi di drenaggio separati: le reti miste rappresentano, storicamente, una gestione delle acque incompatibile con l'esigenza di tutela dell'ambiente.

Infine, alla luce anche della recente sentenza della Corte di Giustizia europea del maggio del 2018 per l'inosservanza da parte dell'Italia della direttiva sul trattamento delle acque reflue, è **urgente l'adeguamento degli impianti di depurazione agli standard previsti dalle normative nazionali ed europee**, prevedendo gli opportuni trattamenti secondari e, ove richiesto, terziari. In particolare, dovrebbe essere prestata particolare attenzione agli impianti che scaricano nelle aree classificate come "sensibili", attesa la loro valenza ambientale e la loro naturale predisposizione all'inquinamento.

Alla luce di quanto sopra esposto, e nonostante il nuovo metodo tariffario introdotto dall'ARERA abbia favorito la riattivazione degli investimenti da parte dei gestori del servizio idrico integrato, in molte zone nelle quali il livello qualitativo delle infrastrutture idriche è ancora inadeguato è necessario prevedere **interventi pubblici mirati per accelerare l'ammodernamento del patrimonio infrastrutturale, privilegiando, in particolare, le infrastrutture che ricadono in aree classificate come "sensibili"**.

E' necessario, poi, declinare il **concepto di economia circolare applicandolo anche alla matrice "mare ed acque"**, partendo dal presupposto che l'economia del mare si basa sull'equilibrio fra le acque interne e costiere che si alimentano a vicenda e che hanno in comune l'attività di dragaggio, che dovrebbe garantire il funzionamento del sistema quando perde il proprio naturale equilibrio.

La declinazione del concetto dell'economia circolare consiste nel superare i problemi di inquinamento e di torbidità, nonché gli ingenti costi per la pubblica amministrazione e per l'ambiente. E' necessario intervenire sui

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

fondali portuali senza causare inquinamento delle acque ma allo stesso tempo creare una vera sinergia tra sviluppo turistico costiero e portuale, in grado di valorizzare i sedimenti scavati in ambito portuale e destinarli alle opere di ripascimento per contrastare il fenomeno dell'erosione costiera e per il rilancio delle attività balneari.

Per un Paese come l'Italia, caratterizzato dalla presenza di coste e corsi d'acqua, si tratta di un piano strategico fondamentale per aumentare la ricettività delle infrastrutture portuali, generare valore a parte da un residuo (in questo caso, i fondali) creare maggior gettito fiscale, recuperare di valore delle zone costiere o delle zone adibite a produzione di energia idroelettrica, supportando quindi gli obiettivi di produzione di energia da fonti rinnovabili.

La ricchezza prodotta dal solo comparto portuale Italiano, con un investimento infrastrutturale di quasi 5 Miliardi, a cui sommare 2,5 Miliardi di Euro per la lotta all'erosione costiera, è di oltre 50 Miliardi di Euro.

• **Territorio**

Per quanto riguarda la tutela della risorsa **suolo** è opportuno sottolineare come l'Europa e le Nazioni Unite richiedono di azzerare il consumo netto di suolo entro il 2050.

E' quindi necessario ridurre l'impermeabilizzazione di nuovo suolo.

In questo senso, Confindustria è da tempo impegnata nel sensibilizzare i diversi stakeholder sul tema del recupero delle aree dismesse e della bonifica e reindustrializzazione di quelle contaminate.

A riguardo è necessario **intervenire sull'offerta di risorse finanziarie, ragionando su meccanismi incentivanti** che lo Stato può mettere a disposizione del privato **per la fase di bonifica di contaminazioni storiche e/o da parte di terzi non responsabili, reindustrializzazione e rilancio dell'attività economica e produttiva**, con il preciso fine di conciliare la necessità di risanamento dei territori con quella di rilancio socio-economico degli stessi.

Per questi motivi, **investimenti nelle politiche concrete di sviluppo sostenibile del territorio**, attraverso la **manutenzione delle infrastrutture e la bonifica e reindustrializzazione dei siti contaminati, dovrebbero essere una priorità di spesa delle risorse cofinanziate dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei**, in quanto la crescita economica di un Paese dipende, in larga misura, anche dalla sua capacità di saper gestire in modo efficiente le risorse di cui dispone e dalla capacità di saper risanare e mettere in sicurezza il proprio territorio.

Nell'individuare le priorità di spesa, si dovrebbero, poi, privilegiare gli investimenti in quei territori già interessati da difficili situazioni ambientali, come i siti di interesse nazionale. In queste aree, che spesso coinvolgono un elevato numero di soggetti pubblici e privati, investimenti tempestivi in attività di risanamento sono quanto mai necessari per evitare che l'emergenza ambientale si trasformi anche in emergenza economica ed occupazionale. Ne sono un esempio i **siti di interesse nazionale riconosciuti anche aree di crisi industriale complessa**. Il recupero di questi territori viene considerato prioritario per lo sviluppo del Paese, e devono, pertanto, essere previste misure straordinarie per conciliare l'esigenza della ripresa economica dei territori in recessione con il ripristino ambientale delle aree contaminate.

In particolare, andrebbero definiti piani di intervento *ex ante*; attraverso una Cabina di Regia per i SIN basate sulla condivisione tra Autorità centrali e locali e parti sociali. Tutte le linee di intervento per la bonifica dovrebbero essere autorizzate, certe e quantificate economicamente. Dovrebbero essere definiti tutti gli strumenti agevolativi: ad esempio Ecobonus per Bonifica (ad esempio 45%). Andrebbero, poi, definiti gli strumenti agevolativi per la reindustrializzazione. Andrebbero infine definito l'oggetto del tender e la sua articolazione (dimensioni di aree/lotti etc...), su cui organizzare una procedura ad evidenza pubblica o una gara pubblica.

Secondo le analisi di Confindustria i costi medi di una bonifica in Italia ammontano a circa Euro 114/mq. Sulla base delle nostre valutazioni per 1 Euro investito nelle attività di bonifica entrerebbero nelle casse pubbliche circa Euro 0,47. Questo significa che il settore pubblico potrebbe concedere un Ecobonus per l'attività di bonifica di almeno il 45%.

Il modello suggerito prevede quindi che il pubblico otterrebbe la riqualificazione delle aree e il privato avrebbe la convenienza a riqualificare secondo il seguente esempio:

Costo bonifica Euro 1 mln/ha

costo/opportunità Euro 0,55 mln/ha

Se costo nuovo suolo superiore a Euro 0,55 mln/ha, il pubblico ottiene la riqualificazione delle aree e il privato ha convenienza a riqualificare.

Sempre nell'ambito del contenimento del consumo di suolo, una importante iniziativa potrebbe essere quella di favorire lo sviluppo di infrastrutture di pubblica utilità che non occupino nuove aree ma impegnino quelle già

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

attraversate da infrastrutture esistenti, attraverso ad esempio l'utilizzo della tecnologia in cavo.

Guardando alla rete elettrica nazionale, il cavo elettrico è una soluzione che ha spiccate caratteristiche di ecosostenibilità e non comporta consumo di suolo in quanto è collocato sotto il piano stradale, con evidenti benefici dal punto di vista ambientale, paesaggistico e della valorizzazione economica del territorio.

Sarebbe quindi opportuno prevedere meccanismi incentivanti che favoriscano, da un lato, la realizzazione di nuove linee elettriche in cavo interrato e dall'altro il rinnovo di quelle vetuste esistenti in aereo da sostituire con moderne tecnologie sotto suolo, che hanno purtroppo un costo molto maggiore ma che consentono di liberare grandi porzioni di territorio.

In tal modo si darebbe anche attuazione agli obiettivi previsti dalla proposta di **Regolamento Europeo sul funzionamento del Fondo Europeo Sviluppo Regionale 2021-2027 in materia di decarbonizzazione, sviluppo delle fonti rinnovabili e smartizzazione delle reti elettriche (art. 2, lett. B)** agevolando la transizione verso tecnologie che riqualificano dal punto di vista ambientale ed urbano i territori comunali.

• **Economia circolare**

È necessario incoraggiare investimenti in ricerca e innovazione in modo da rendere i rifiuti sempre più riciclabili/recuperabili, relegando a una posizione assolutamente residuale lo smaltimento in discarica.

È opportuno, a tale proposito, un **piano di investimenti in tecnologie per l'economia circolare mediante un iperammortamento, superammortamento e un credito di imposta per innalzare e potenziare la capacità impiantistica nelle zone del Paese che ne risultano sprovviste al fine di assicurare condizioni ottimali di tutela dell'ambiente e della salute.**

E' opportuno, infine, intervenire anche sui comportamenti dei consumatori con incentivi.

In particolare, potrebbe essere utile prevedere un'IVA agevolata del 5% per i prodotti che incorporano materiali riciclati.

• **Energia rinnovabile**

Gli ambiziosi obiettivi europei per la lotta ai cambiamenti climatici prevedono al 2030 l'aumento dell'energia rinnovabile nei consumi finali in Italia del 30%, secondo quanto previsto dal PNIEC. Tale penetrazione dell'energia verde sarà particolarmente concentrata nel settore elettrico e comporterà un incremento della generazione elettrica rinnovabile distribuita di piccola e media taglia, al fianco delle installazioni utility scale.

In ragione delle economie di scala esistenti, si ritiene opportuno indirizzare i piccoli impianti rinnovabili verso logiche di autoconsumo, utilizzando, ove necessario, eventuali forme di sostegno di natura esplicita e basate sul principio della neutralità tecnologica e di cost-reflectivity. Gli impianti rinnovabili sono generalmente caratterizzati da elevati costi di investimento fissi e bassi costi operativi variabili, una struttura di costo che ne rende spesso complessa la diffusione negli edifici esistenti.

In tal senso l'utilizzo dei fondi di coesione potrebbe essere implementato per favorire l'integrazione delle rinnovabili negli edifici della PA e nei contesti di edilizia sociale, anche aggregando generazione e accumulo di energia, per cui saranno previsti, ai sensi della Direttiva UE 2018/2001, dei modelli di aggregazione energetica con una gestione commerciale virtuale o fisica. Potrebbe inoltre essere previsto un sistema di premialità per favorire l'offerta nazionale e/o europea di tecnologie *green*.

Si ritiene inoltre necessario focalizzare l'attenzione anche sulla dimensione industriale della generazione distribuita. Un approccio sostenibile implica un impegno per la decarbonizzazione del settore industriale e il risanamento delle aree industriali dismesse che può consentire di avviare politiche di attrazione di nuove attività economiche e, sul piano ambientale, permette di riqualificare aree degradate.

Ciò potrebbe favorire il raggiungimento degli obiettivi europei in termini di consumo di energia da fonti rinnovabili, minimizzando al tempo stesso gli oneri in capo al sistema elettrico.

• **Efficienza energetica**

Per quanto riguarda l'efficienza energetica, gli obiettivi previsti dal Clean Energy package parlano di un obiettivo prioritario dell'Unione di miglioramento pari ad almeno il 32,5 % al 2030. Anche se l'obiettivo di

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

efficienza a livello nazionale non è obbligatorio, in Italia occorre procedere celermente per il raggiungimento dello stesso. Il Pnec affronta il tema ma non sembra fornire adeguati strumenti di valutazione costi-efficienza degli interventi e la relativa fattibilità. La Commissione europea pur apprezzando l'impegno mostrato dall'Italia richiede una maggior ambizione che assicuri il raggiungimento dei target climatici per il 2030 e la transizione verso un'economia a impatto climatico zero entro il 2050, attraverso un maggior ricorso alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica.

L'Italia si caratterizza per avere un modello incentivato fondato su solo 4 meccanismi (Titoli di efficienza energetica: Conto termico; Ecobonus; Fondo nazionale per l'efficienza energetica), che necessitano tuttavia di essere maggiormente raccordati tra loro e valutati anche in rapporto ai costi sostenuti dalla collettività. Per questa ragione l'utilizzo di fondi per il finanziamento di interventi di efficientamento sono essenziali. Si pensi già solo a tutto il patrimonio edilizio della P.A. Per rendere efficienti energeticamente gli **edifici più energivori della pubblica amministrazione** servirebbe investire circa **1 miliardo di euro**. In questo modo si riuscirebbero a tagliare i consumi mediamente del 40%, risparmiando ogni anno circa 75 milioni di euro sulla bolletta e tagliare 130 mila tonnellate di emissioni di CO2". Un risultato non da poco nell'ambito degli ambiziosi obiettivi sopra descritti.

- **Sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale**

In primo luogo è utile evidenziare che nel corso del proprio iter di approvazione presso il Parlamento Europeo, il Regolamento sul **funzionamento del Fondo Europeo Sviluppo Regionale 2021-2027** è stato interessato da alcune proposte di modifica. Tra queste si segnala che il 27 marzo, in prima lettura, è stato approvato un emendamento al testo in virtù del quale l'obiettivo dello sviluppo di "sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti" non è più limitato al solo livello locale come inizialmente previsto dalla Commissione Europea.

La modifica è stata proposta perché, con riferimento alle reti elettriche, la locuzione "a livello locale" avrebbe potuto indurre in errore gli Stati chiamati a darne attuazione, facendo erroneamente ritenere che l'obiettivo di decarbonizzazione ed incentivazione della transizione verso un'economia verde potesse essere raggiunto agendo soltanto sulle reti in grado di apportare benefici a livello locale.

In realtà per migliorare lo sviluppo e la produttività delle fonti rinnovabili ed ottenere benefici tangibili per cittadini ed imprese, oltre agli interventi infrastrutturali sulle reti di distribuzione sono imprescindibili gli interventi sulla Rete elettrica di Trasmissione Nazionale. Nel nuovo paradigma sarà importante considerare i flussi bidirezionali per l'incremento di energia rinnovabile immessa direttamente sulle reti di trasmissione e distribuzione (per esempio percentuali significative di Cabine Primarie operano, per tempi considerevoli, in inversione di flusso ossia con energia che dalla distribuzione fluisce verso la trasmissione).

Ciò in quanto tali reti, essendo fisicamente interconnesse, vanno necessariamente viste come un'unica entità intelligente, in grado di collegare gli impianti di produzione agli utenti finali e, potenzialmente, di trasferire in ogni suo punto, oltre all'energia elettrica prodotta, anche tutte quelle informazioni necessarie ad incrementare l'utilizzo dell'energia prodotta da fonti rinnovabili da parte dei consumatori, **perseguendo l'obiettivo della decarbonizzazione**.

In tale contesto, la forte penetrazione della generazione distribuita con particolare riferimento agli impianti di produzione da fonti rinnovabili non programmabili (FRNP), in particolare quelli alimentati da fonte solare fotovoltaica, comporta fenomeni di risalita di energia dalle reti di distribuzione verso il sistema di trasmissione.

I fenomeni citati contribuiscono a produrre un progressivo aumento delle congestioni, anche sul sistema di trasporto elettrico, che determinano la formazione di "oneri da congestione" a carico di cittadini ed imprese derivanti dall'utilizzo di impianti di produzione meno efficienti.

I problemi di congestione sono maggiormente evidenti e critici nell'area centro-meridionale ed insulare del Paese dove si concentra la gran parte delle installazioni di impianti da FRNP e dove la rete presenta un minor livello di magliatura ed una più limitata capacità di trasporto.

Pertanto gli interventi che siano in grado di risolvere le congestioni sull'intera rete elettrica (e non solo su una porzione di essa) possono realmente consentire:

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

- un aumento nel trasporto dell'energia prodotta dagli impianti a fonte rinnovabile
- una maggiore efficienza del mercato
- una maggiore sicurezza del sistema (regolazione di tensione, potenza di corto circuito, congestioni)
- integrazione dei mercati
- gestire il phase out del carbone

E' necessario pertanto favorire gli interventi infrastrutturali e di R&S per concessionari di pubblico servizio (sul modello, ad esempio, della misura 4.3.1 dell'Asse IV del *PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE "IMPRESE E COMPETITIVITÀ" 2014-2020 FESR "Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari e volti a incrementare direttamente la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili"*). Tali strumenti possono incentivare maggiormente lo sviluppo e/o l'implementazione di progetti e tecnologie innovative, che normalmente hanno associati elevati costi di investimento e significativi rischi di realizzazione. Tali progetti sono da considerarsi "on top" agli investimenti necessari per assolvere all'obbligo di servizio pubblico che vengono finanziati attraverso la remunerazione in tariffa.

Inoltre, si propone l'attivazione di tavoli partenariali, con i possibili *stakeholder*, prima dell'implementazione delle procedure di selezione al fine di individuare operazioni di intervento e strumenti di realizzazione. Un esempio è quanto avvenuto per il bando della Basilicata *"Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3"* a valersi sull'ASSE 1 – RICERCA, INNOVAZIONE E SVILUPPO TECNOLOGICO del PO FESR 2014-2020 – Azione 1B.1.2.2.

• Resilienza

In Italia i comuni esposti a un rischio naturale medio/alto sono 3.231, pari al 40% del totale, per una superficie territoriale complessiva di 150.000 kmq (il 49% del totale del territorio nazionale), e una popolazione 30,5 milioni di abitanti, pari al 51% (Cresme - CNAPPC, Rapporto sullo stato di rischio del territorio italiano, 2017). Una fragilità che, vista l'elevata densità abitativa e un tessuto industriale estremamente diffuso (in Italia ci sono 62 imprese ogni 1000 abitanti, uno dei valori tra i più elevati in Europa), costituisce una criticità rilevante e determina una strutturale debolezza economica e una costante fonte di tensione sociale.

In tale ambito il ruolo delle imprese è determinante, vista la loro diffusione territoriale e il loro legame con le comunità nel quale operano. Non solo possono contribuire a sostenere le comunità nelle fasi immediatamente successive alle catastrofi ma possono rappresentare un elemento cardine per aumentare la prevenzione e l'attenzione alla riduzione del rischio da calamità nella comunità di riferimento.

Sul punto Confindustria, in linea anche con le iniziative previste dalla collaborazione in corso con il Dipartimento della Protezione Civile, ritiene strategico prevedere azioni e strumenti con cui promuovere la resilienza delle strutture, sia pubbliche che private, tenendo in considerazione che gli elementi cardini per evitare lo spopolamento dei territori colpiti da catastrofi sono, in primis, la Scuola e il Lavoro.

Se, infatti, subentra un'emergenza oltre all'eventuale impatto sulla sicurezza del territorio, l'azienda si ferma con conseguenze negative per l'economia locale e di filiera e, soprattutto, per il benessere della collettività. Occorre quindi concentrare l'attenzione anche sulle imprese, con soluzioni volte incentivare la messa in sicurezza degli impianti nei confronti di tutte le calamità.

Aumentare la capacità di risposta agli eventi traumatici e ridurre la vulnerabilità di aziende e territori rappresenta per Confindustria una priorità. Tra l'altro dal 2006 è stata attivata, con la sigla di un apposito protocollo di intesa, la collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile – riconosciuta tra l'altro dalle Nazioni Unite una best practices di collaborazione pubblico-privato - per realizzare iniziative per rispondere alle emergenze (si veda il Programma Gestione Emergenze di Confindustria) e lavorare - anche "in tempo di pace" - per informare, formare e aumentare la capacità di risposta nei confronti delle calamità.

Sul punto **Confindustria e Dipartimento della Protezione Civile condividono l'esigenza di introdurre delle premialità (es. agevolazioni automatiche) per chi investe nella messa in sicurezza degli impianti (sia con interventi strutturali che non) e nella mitigazione del rischio relativamente a tutte le tipologie di calamità.**

Contestualmente, sempre in relazione alla prevenzione, si ritengono importanti anche soluzioni volte a

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

promuovere gli investimenti pubblico-privati. Per un'impresa privata investire sulla proprietà pubblica limitrofa allo stabilimento è un vantaggio perché la sicurezza riguarda tutti.

Gli esempi di aziende che hanno investito in prevenzione e che, tra l'altro, nelle fasi successive al sisma del Centro Italia hanno sostenuto concretamente la propria comunità con alloggi, lavoro e con anticipo del capitale finanziario, sono molteplici. <http://www.dompe.com/6Aprile2009/>

Così come sono diversi gli esempi di collaborazione pubblico-privata attivata non solo per rispondere rapidamente alle emergenze ma anche per mettere in sicurezza il territorio limitrofo agli stabilimenti (es. riqualificazione alveo dei fiumi). <https://www.loccioni.com/it/archivio/la-riposta-del-fiume-adottato/>

L'obiettivo complessivo deve essere quello di promuovere un importante circolo virtuoso che, favorendo gli interventi ex-ante in prevenzione e limitando gli interventi e i risarcimenti ex-post, comporterebbe una consistente riduzione dei costi di ricostruzione per tutto il Sistema Paese.

1.B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:

- *qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)³: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁴.*
- *la/letematica/e interessata/ee, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.*

2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.

3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

- **Territorio ed economia circolare**

Le proposte presentate sono propedeutiche alla definizione di un nuovo modello di sviluppo del territorio, che preveda la possibilità di accedere a finanziamenti pubblici per rafforzare il rilancio economico dei territori e la tutela delle risorse naturali in un'ottica di economia circolare.

In particolare, obiettivo principale della proposta dovrebbe essere quello di dare il giusto impulso alle attività necessarie per migliorare la qualità e competitività dei territori, attraverso la tutela delle infrastrutture e la valorizzazione e recupero dei siti dismessi e contaminati.

- **Energia rinnovabile**

Il percorso di progressiva transizione verso modelli energetici a ridotte emissioni è una sfida globale che richiede da parte di ogni paese un impegno importante a sostegno dell'evoluzione tecnologica e della ricerca ed innovazione. Se correttamente implementata, la generazione diffusa di energia rinnovabile può rappresentare un volano di crescita economica e di miglioramento ambientale dei siti industriali, nella logica di rafforzare il rilancio economico dei territori attraverso la definizione di un lavoro di qualità.

- **Sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale**

Nell'attuale situazione elettrica Nazionale, sono presenti criticità sulla rete più o meno estese in tutte le Regioni italiane. Gli strumenti di finanziamento attualmente proposti, che hanno caratterizzato il periodo 2014-2020, si sono concentrati sulle Regioni dell'obiettivo convergenza, favorendo la diffusione di tecnologie innovative ed

³Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁴Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

all'avanguardia nelle Regioni del Mezzogiorno.

L'applicazione di strumenti di finanziamento nelle restanti Regioni italiane, indipendentemente dal fatto che i territori rientrino nelle zone assistite, potrà quindi portare un generale miglioramento della qualità delle reti e consentire una ancor maggiore integrazione delle risorse rinnovabili nel territorio italiano.

4. Come le proposte possono contribuire al perseguitamento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?

Le proposte presentate nascono dalla necessità di dare nuova spinta alle azioni da intraprendere per accelerare il raggiungimento degli obiettivi fissati dalle strategie comunitarie e nazionali sui temi della crescita sostenibile e della tutela dell'ambiente. In particolare, le misure proposte in termini di interventi pubblici per **l'ammodernamento delle infrastrutture idriche e di incentivi per il riuso, la bonifica e reindustrializzazione dei siti dismessi e/o contaminati**, consentirebbero di accelerare il raggiungimento dei seguenti obiettivi previsti dall'Agenda ONU 2030:

- Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua;
- Migliorare la qualità dei corpi idrici;
- Promuovere una crescita economica inclusiva e sostenibile;
- Costruire infrastrutture resistenti e promuovere l'industrializzazione sostenibile e inclusiva;
- Proteggere, ristabilire e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri e fermare e invertire la degradazione del territorio.

La tutela delle acque marine e il contrasto all'erosione costiera centra almeno i più importanti 5 punti cardine dei 17 Sustainable Development Goals dell'agenda 2030 ONU:

- rientra nel settimo obiettivo (energia rinnovabile e accessibile: assicurare la disponibilità di servizi energetici accessibili, affidabili, sostenibili e moderni per tutti) perché è l'unica soluzione in grado di sfangare i bacini interni per recuperare il loro utilizzo per l'approvvigionamento energetico (il 55% dei bacini mondiali è inutilizzabile con conseguente sostanziale perdita economica);
- rientra nel dodicesimo obiettivo (utilizzo responsabile delle risorse: garantire modelli di consumo e produzione sostenibili) perché rispetta il modello di economia circolare;
- rientra nel tredicesimo obiettivo (lotta contro il cambiamento climatico) perché il cambiamento climatico è legato a doppio filo con l'erosione costiera, effetto disastroso che l'ecodragaggio risolve con successo a differenza di tutte le altre tecnologie;
- rientra nel quattordicesimo obiettivo (utilizzo sostenibile del mare: conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile), poiché non causa inquinamento e non entra in contatto con la risorsa idrica, mantenendone tutte le proprietà;
- Rientra nel quindicesimo obiettivo (utilizzo sostenibile della terra) per tutti i motivi di cui sopra.

Le proposte riguardanti i rifiuti in un'ottica di economia circolare traguardano i seguenti obiettivi:

- rientrano nel settimo obiettivo (energia rinnovabile e accessibile: assicurare la disponibilità di servizi energetici accessibili, affidabili, sostenibili e moderni per tutti) poiché puntare su operazioni di recupero di rifiuti efficienti e affidabili, in particolar modo recupero energetico, favorisce la decarbonizzazione e la transizione verso un approvvigionamento energetico sostenibile.
- Rientrano nel dodicesimo obiettivo (utilizzo responsabile delle risorse: garantire modelli di consumo e produzione sostenibili) poiché puntare ad agevolare una corretta gestione dei rifiuti, improntata sul riciclo e recupero, favorisce una gestione sostenibile e un utilizzo efficiente delle risorse naturali vergini a monte delle catene di approvvigionamento e di produzione.
- rientrano nel tredicesimo obiettivo (lotta contro il cambiamento climatico) poiché favoriscono modelli di produzione più efficienti, riducono l'utilizzo e la dipendenza da materie prime vergini con un conseguente risparmio e abbattimento delle emissioni di CO₂
- Rientrano nel quindicesimo obiettivo (utilizzo sostenibile della terra) nel momento in cui, riducendo la dipendenza dalla materie prime vergini, attraverso il riciclo e recupero dei rifiuti, si vanno a ridurre anche gli impatti legati alla loro estrazione dal terreno.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

- **Energia rinnovabile**

La crescita della generazione rinnovabile diffusa sul territorio permette di perseguire uno degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo sviluppo Sostenibile, ovvero quello di “Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera”.

- **Sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale**

Investimenti nelle reti infrastrutturali di energia elettrica, comprese le Smart Grid, sistemi di accumulo, gli interventi di resilienza e potenziamento innovativo delle reti garantiscono il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima. La transizione energetica apre nuove sfide per il settore elettrico. Al riguardo gli investimenti tesi a rinforzare la rete di trasmissione di energia elettrica, a risolvere le attuali e future congestioni, aumentare la sicurezza del sistema, gestire il phase out del carbone, migliorare l’integrazione delle fonti rinnovabili e promuovere maggiore integrazione ed efficienza del mercato risultano fondamenti per conseguire gli obiettivi del PNIEC (Piano Nazionale Integrato Energia e Clima al 2030).

- **Resilienza**

Attraverso interventi volti ad aumentare la capacità delle imprese di rispondere con velocità al verificarsi di una catastrofe si contribuisce a raggiungere l’Obiettivo 13. “*Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico*” dell’Agenda ONU del 2030 e, in particolare, i due sotto obiettivi “13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali” e “13.3 Migliorare l’istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l’adattamento, la riduzione dell’impatto e l’allerta tempestiva”.

A livello nazionale tale azione potrebbe contribuire a raggiungere l’obiettivo strategico nazionale “*III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori*” previsto dalla [Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile 2017-2030](#).

Tra l’altro aumentare la prevenzione dei confronti delle calamità naturali è al centro del “[Framework di Sendai](#)” ovvero dello strumento adottato in occasione della Terza Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite, su richiesta dell’Assemblea generale ONU con il sostegno dell’Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio di Disastri (UNISDR), che sancisce l’impegno nel passare dalla “gestione delle catastrofi”, alla “gestione del rischio di catastrofi”, attraverso il ruolo di primo piano riconosciuto alle attività di prevenzione

5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).

Il 21 marzo 2018 è stato sottoscritto un Protocollo d’Intesa tra il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero dello sviluppo economico, la Regione Lazio ed invitalia per la bonifica e reindustrializzazione del sito di interesse nazionale “Bacino del Fiume Sacco”. Il Protocollo ha l’obiettivo di promuovere e accelerare l’attuazione dei procedimenti di bonifica del SIN Bacino del fiume Sacco, per assicurare poi ‘il pieno utilizzo industriale e lo sviluppo di attività economiche e produttive sostenibili dal punto di vista ambientale e coerenti con l’esigenza di assicurare il rilancio dell’occupazione attraverso la valorizzazione delle forze lavorative dell’area. In particolare, il Protocollo promuove la stipula di appositi Accordi di Programma volti ad accelerare le operazioni di bonifica nonché di valutare forme di incentivazione per le attività di bonifica attuate da soggetti interessati non responsabili della contaminazione che intendano intraprendere interventi di reindustrializzazione.

All’interno del perimetro tracciato dal Protocollo è stato successivamente previsto uno specifico Accordo di Programma, sottoscritto il 7 marzo 2018 da MATTM e Regione Lazio, per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del SIN, che ha previsto lo stanziamento di 54 mln di euro per interventi di caratterizzazione e messa in sicurezza delle aree contaminate.

Tali accordi si muovono nella direzione auspicata, prevedendo un maggiore coinvolgimento dei soggetti pubblici per il recupero ed il rilancio dei territori.

Inoltre, sempre con riguardo al tema della **bonifica dei siti inquinati**, vale la pena di segnalare il **Rapporto sul tema di Confindustria: “Dalla bonifica alla reindustrializzazione” del 2016**. Coerentemente con quanto rappresentato sin’ora, la bonifica delle aree inquinate e il recupero/riutilizzo delle aree industriali dismesse rappresenta una leva

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

decisiva per lo sviluppo del Paese, da attuare attraverso politiche in grado di rilanciare investimenti in questo settore, tutelando contemporaneamente la risorsa suolo.

Confindustria stima che, a fronte di un investimento complessivo di 10 miliardi di euro per il risanamento delle aree pubbliche e private (una superficie complessiva di 46.000 ettari), si avrebbe un aumento del livello di produzione di oltre 20 miliardi di euro e un incremento del valore aggiunto complessivo di circa 10 miliardi di euro, nel giro di soli cinque anni, con 400.000 nuovi posti di lavoro.

Per quanto concerne il tema **dell'economia circolare**, va segnalato, innanzitutto, il primo Rapporto di Confindustria sul tema **“Il ruolo dell'industria italiana nell'economia circolare”**, presentato in Confindustria il 31 ottobre del 2018 e reperibile al seguente [link](#). All'interno di questo documento, infatti, viene compiutamente descritta la strategia che, secondo Confindustria, è necessario avviare per consentire la transizione verso il modello economico circolare. Strategia che, come ampiamente descritto in precedenza, passa attraverso l'implementazione di tre grandi linee di intervento, ossia:

- **abbattere le barriere non tecnologiche**, derivanti da un approccio restrittivo del legislatore e degli enti preposti al controllo e al rilascio delle autorizzazioni, che di fatto rendono conveniente e preferibile ancora la gestione dei residui di produzione come rifiuto anziché come sottoprodotto, ovvero l'avvio di tali residui ad operazioni di riciclo/ recupero (Parte I);
- **favorire lo scambio di beni prodotti in linea con i principi dell'economia circolare**, tenendo anche presente che il crollo dei prezzi di alcune materie prime rende economicamente difficile la scelta di materie “seconde”. In questo senso, fermo restando che non sempre è possibile sostituire prodotti con materie “seconde” mantenendo invariati gli standard di qualità e di sicurezza, si ritiene ragionevole l'introduzione di un regime di tassazione IVA agevolato (5%) per l'acquisto di tali beni e/o di beni che hanno una percentuale minima di prodotto riciclabile. La durata di tali regimi di favore, che hanno la finalità di ridurre il differenziale di prezzo derivante dall'impiego di nuove tecnologie con un bene equivalente prodotto con materie prime vergini, andrà tuttavia attentamente monitorata per evitare che si prolunghi oltre il necessario, generando uno svantaggio competitivo inverso (Parte II);
- **innalzare la capacità impiantistica “virtuosa” del Paese**, favorendo l'efficienza degli impianti di riciclo e recupero esistenti, valutando la necessità di costruirne di nuovi e limitando al minimo la presenza di discariche sul territorio (Parte III).

• **Energia rinnovabile**

Confindustria ha sviluppato un Libro Bianco per fornire ai decisori politici la propria visione di transizione energetica, con particolare riferimento alla strategia di sviluppo delle fonti rinnovabili nel prossimo decennio. Essendo il frutto del lavoro condiviso di tutte le anime del sistema produttivo italiano, a partire dalla domanda industriale, passando per i produttori delle tecnologie, fino ai rappresentanti dell'offerta di energia, sia tradizionale che rinnovabile, il Libro Bianco rappresenta un documento enciclopedico sulla tematica, unico in ambito italiano.

I nuovi obiettivi europei per la lotta ai cambiamenti climatici rendono infatti necessaria una pianificazione di lungo periodo per il settore energetico, quale fattore di competitività per il sistema economico del Paese. Risulta necessario integrare le politiche ambientali nel mercato dell'energia, coniugando la sicurezza degli approvvigionamenti con gli obiettivi di competitività del sistema manifatturiero e le opportunità di sviluppo industriale.

Confindustria, “[Libro Bianco per uno sviluppo efficiente delle Fonti rinnovabili al 2030](#)”, 2018,

6. Eventuali ulteriori osservazioni

Nei bandi promossi dalle Regioni, quali sono ad esempio i bandi che si avvalgono di fondi PO FESR, spesso è richiesto che il personale che deve rendicontare le spese abbia sede di lavoro nella regione stessa per una % pari a 100. Sarebbe preferibile considerare la possibilità che una quota parte delle spese possa interessare personale presente in sedi fuori Regione. Ciò consentirebbe di realizzare il progetto in maniera più efficace garantendo comunque che le ricadute positive del progetto si manifestino sul territorio di intervento a cui il bando si riferisce.

Altro punto da evidenziare riguarda la possibilità di rendere ammissibili le spese intercompany, con rendicontazione trasparente delle spese, in quanto molte Grandi Imprese si avvalgono, per esempio, di servizi informatici interni altamente specializzati che rendono impossibile la messa a gara di particolari soluzioni tecniche. Attualmente è necessario avvalersi di istituti giuridici come il subappalto, l'avvalimento, la partecipazione in ATI o

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

altri, allo scopo di superare vicoli posti dai bandi, che non trovano aderenza con le realtà organizzative degli operatori economici interessati.

Con riferimento alla data di avvio dei progetti presentati a valere dei programmi operativi nazionali dovrebbe essere concessa la possibilità di avviare il progetto anche in data successiva al decreto di concessione, prevedendo eventualmente un termine massimo entro cui iniziare i lavori.

Si renderebbe, inoltre, opportuno consentire una maggiore flessibilità in tema di confronto tra macrovoci di spesa ammesse con decreto di concessione e macrovoci di spesa effettivamente rendicontate. Ciò in quanto:

- si tratta di interventi infrastrutturali, spesso di importo rilevante, in relazione ai quali i costi per una progettazione esecutiva avrebbero un'incidenza tale da non renderli sostenibili, prima della presentazione della domanda di accesso alle agevolazioni e, quindi, nell'incertezza dell'approvazione del progetto;
- inoltre, l'eventuale sostenimento di tali tipologie di costi prima della presentazione della domanda di accesso alle agevolazioni, al fine di rendere il progetto presentato il più aderente possibile ai costi che si dovranno effettivamente sostenere, rischierebbe di configurare un avvio del progetto (come definito ai sensi del Reg. UE 651/2014) tale da comprometterne l'intera ammissibilità.

Ne consegue che, per investimenti di tale tipologia, è inevitabile che in fase di consuntivazione le macrovoci di spesa possano discostarsi anche in maniera rilevante rispetto a quanto originariamente stimato in sede di presentazione della domanda di accesso alle agevolazioni.

Si proporrebbe quindi di regolare la possibilità di effettuare compensazioni tra macrovoci di spesa entro un limite massimo del 30% della macrovoce maggiormente rilevante in termini di importo.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Allegato 1

Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)⁵

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione(Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR

⁵Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogo tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE
5	Europa più vicina ai cittadini ⁶	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR

⁶ Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

OS-e1 "promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane"; OS-e2 "promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane".

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR